

Doppio filo, doppio labirinto

Lungi dall'essere semplicemente una metafora, "A ciascuna il suo", più che una grata settoriale in cui poter riconoscere la propria casella ed inserirsi diligentemente, suggerisce al lettore un doppio labirinto in cui perdersi per ritrovarsi, risalendo la china di un filo rosso bifido, da un capo quello di Rebecca, dall'altro quello di Caterina.

L'atavica natura dualistica della donna, intesa sin dall'antichità come segno inequivocabile d'ambiguità maligne, ineffabili mendacità e stregonerie, si fa invece insuperabile capacità di ragionare e "sentire" per due. Duplice - accudente e biasimante allo stesso tempo - "sensitività", come esclusivo e delizioso valore del femminile.

Senza dubbio vi è comicità, perché spaventosamente comica sa essere la vita e infinitamente comico può risultare un certo erotismo. Ma vi è soprattutto riflessione profonda, intelligente, inquieta, indomita. Come la natura dell'Autrice.

Quando Chiara mi ha chiesto di buttare giù queste righe, convincendomi per mezzo della lusinga delle sue lunghe ciglia liquerizia, non ero ancora conscia del fatto che lei avesse dato forma a molto più di ciò che lei creda.

Attraverso un percorso di autodeterminazione e rivincita individuali, l'Autrice dà voce e potere a chi ancestralmente mai li ha avuti, componendo un romanzo-pièce che farà storia se si avrà l'arguzia di assurgerlo a manifesto programmatico di riscatto di un intero genere, quello dell'altra metà del nostro cielo.

Eleonora De Nardis